



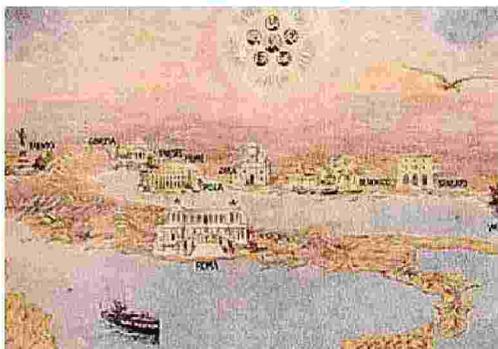
LIBRO

Così la massoneria aiutò gli irredentisti a prendere Trento e Trieste

Il Circolo Garibaldi di Trieste, associazione irredentista di stampo massonico sviluppatasi in Italia, a Trieste e in alcuni centri del Litorale adriatico tra Ottocento e Novecento, ebbe un ruolo fondamentale nell'alimentare, sostenere e ampliare il movimento irredentista negli anni precedenti la Grande Guerra. Le cellule delle varie sezioni del circolo, infatti, «afferivano a una trama di contatti estesa in modo disorganico sul territorio nazionale, eterogenea dal punto di vista socio-politico ma schiettamente patriottica, composta da un'infinità di gruppi e gruppuscoli, dalle logge massoniche alle società di cremazione, dai comitati di reduci alle leghe lavorative». Lo spiega Luca G. Manenti nel suo libro **“Massoneria e irredentismo”**, ovvero

“Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia fra Otto e Novecento” (Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, pagg. 279, euro 20,00), una vera e propria mappa dettagliata della rete massonica che sostenne e alimentò l'irredentismo in Italia e a Trieste. Che dietro l'afflato patriottico ci fosse la lunga mano della massoneria è cosa risaputa, ma che i rapporti fossero così intrecciati e capillari è una realtà che emerge chiaramente dalla pagine del libro di Manenti, che ha intrecciato varie e numerose fonti per dimostrare come l'obiettivo di completare l'unità d'Italia con la conquista di Trento e Trieste fu il «collante ideologico» che unì gruppi eterogenei e individui di «diversi orientamenti politici», ai quali la massoneria «fornì basi logistiche, aiuti economici e una piattaforma valoriale di condivisione». Insomma l'«irredentismo massonico» prevalse, al punto che proprio con l'appoggio fattivo delle logge gli irredentisti avevano progettato un piano «che prevedeva lo sconfinamento armato nelle province italiane dell'Impero asburgico». Un autentico colpo di mano, un'invasione in stile garibaldino programmato però «in un clima politico

esacerbato dal contatto tra i rivoluzionari di sinistra (tra cui non pochi massoni) (...) e i moderati di sinistra e di destra (tra i quali pure numerosi massoni)», e che perciò non fu mai attuato. (p.spi.)



L'Italia secondo la massoneria nel disegno della quarta di copertina del libro di Luca G. Manenti **“Massoneria e irredentismo”**